

La strategia del leader di sinistra

Pisapia saluta Renziusconi  
E i Dem vanno nel panico

Di Majo → a pagina 12

Pisapia bocchia Renziusconi. Pd nel panico

Sinistra a pezzi L'ex sindaco: «Un patto coi Dem per il governo? Complicato»  
Una mossa per aprire la campagna acquisti nelle correnti ostili al segretario

Sulla legge elettorale

«Potrebbe essere incostituzionale  
Sbagliate le elezioni anticipate»

Alberto Di Majo

a.dimajo@iltempo.it

■ Non è ancora nata la nuova Sinistra ma già si divide. Se Matteo Renzi aveva immaginato di chiudere un accordo politico con il «Campo progressista» di Giuliano Pisapia (e di Bersani, Speranza e gli altri) ieri è stato svegliato improvvisamente proprio dall'ex sindaco di Milano. Che non solo ha chiarito che «un patto di governo con il Pd è molto complicato di fronte a una legge proporzionale», ma ha anche ribadito che gli accordi «si fanno prima delle elezioni e non dopo». Ha strizzato l'occhio ai simpatizzanti del Pd, spiegando di voler costruire un nuovo centrosinistra che non sia alleato con Berlusconi (l'altra ipotesi su cui lavora Renzi): «Serve un centrosinistra che dia dignità e sobrietà - ha detto su Skytg24 - Cercheremo di costruire un nuovo centrosinistra con un progetto comune. Voglio uscire dai personalismi». Ha insistito: «Unire Pd con Fi significa deludere gli elettori. Come può il Pd che si è opposto alla cancellazione del falso in bilancio fare alleanza con chi lo ha cancellato». Pisapia ha ricordato che «all'interno del Pd ci sono già due correnti che insieme fanno oltre il 30% che non sono d'accordo

con questa linea». Un'altra spina nel fianco di Renzi, insomma, che a questo punto rischia di rimanere stritolato da due lati, quello del centrodestra, necessario per governare con una legge proporzionale, e quello della Sinistra, che potrebbe strappare molti consensi ai Dem. Peraltro, ha detto ancora l'ex sindaco di Milano, «la legge elettorale potrebbe essere incostituzionale». Un pensiero particolare l'ha dedicato all'ex premier Romano Prodi che «ha dato un segnale di apprezzamento al progetto. Ma sarà lui a decidere se partecipare alla kermesse di luglio. A marzo a Roma abbiamo lanciato questo movimento, è stato un punto di partenza. Il nome che avrà lo decideremo insieme. Campo progressista - ha aggiunto Pisapia - è un'esperienza di buona politica. Il punto di arrivo sarà molto più ampio. Vorrei far ritornare, a livello nazionale, la rivoluzione gentile presente in molte realtà del paese. Da quelle realtà può partire il nuovo centrosinistra». All'ex sindaco di Milano non piace la prospettiva del voto anticipato. La definisce «una scelta profondamente sbagliata» e invoca «un patto di fine legislatura» per portare avanti le misure importanti per il Paese.

Una doccia fredda per i dirigenti del Pd. Ha replicato subito il vicesegretario Maurizio Martina: «Non riesco a capire perché Giuliano Pisapia chiuda le porte a un

dialogo con il Partito democratico, quando da parte nostra invece c'è disponibilità al confronto. Facciamo fatica a capire una scelta di chiusura come questa, tanto più dopo le nostre aperture». Poi ha aggiunto: «Io continuo a credere sia possibile, anzi doveroso, lavorare per una prospettiva positiva tra noi e credo necessario questo sforzo da parte di tutti. A noi è chiaro che gli avversari stanno da un'altra parte». Si fa sentire anche Pippo Civati (ex Pd), secondo cui le uscite del leader di Campo progressista «rendono "molto complicato" non solo il rapporto di Pisapia con Renzi, ma anche la possibilità di un rapporto nella costruzione di un progetto di governo a sinistra. Scoprire ora che esistono le larghe intese che ci sono da 5 anni, che l'opzione di Renzi è centrista e aperta al centrodestra, significa negare ciò che è successo ed è molto pericoloso», rimarca il segretario di «Possibile».

Conclude il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: «Caro Pisapia, io governo una regione che è la prima per crescita nel Paese e lo faccio con una coalizione di centrosinistra. Ho ben chiaro che il Pd non possa ritenersi autosufficiente, ma chi pensa di costruire un centrosinistra di governo facendo a meno del Pd commette un grave errore».

